DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-460 - 67-845 - 63-521 - 68-385

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 30 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 - Finanziaria, Banche, Legale L. 45 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il governo di Franco ha quest'oggi abolito la censura. Sulle notizie sportive.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 39 | VENERDI 15 FEBBRAIO 1946 | Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

CANNELLINO E BACCARAT

Anche Grottaferrata, alle porte di Roma, celebre fino ad ieri per la sua Abbazia e per il suo vino, avrà dunque la sua casa da giuoco. E anche Anzio, e anche Capri, e anche...

Il fenomeno è preoccupante e varca oramai i limiti d'un problema municipale. Davvero, su queste nostre rovine, altro fiore non dovrebbe allignare che questa gramigna viziosa e corrotta, davvero dobbiamo trasformare il nostro Paese in un gigantesco Montecarlo, aperto a tutte le seduzioni del malcostume e dei raffinati piaceri organizzati?

Sappiamo quali argomenti *economici* si è usi contrapporre, a difesa di codeste *case da giuoco*. Per conto nostro diciamo che questo genere di «economia», la quale è l'economia derivata dalla legge fondamentale che esistono nel mondo due classi di uomini, gli sfruttatori e gli sfruttati, coloro che possono pagarsi il piacere di un'ora con cinquanta biglietti da mille e coloro che a furia di misurare la scarsa paga per il lesso finiscono col mangiare, quando pure c'è, solo pane, ci persuade, anche sul filo della scienza, ben poco.

Si dice: è inutile lasciarsi prendere da scrupoli moralistici.

Se non si giuoca in case *legali*, riconosciute dallo Stato, si giuocherà sempre nelle bische clandestine. E se ne deduce: dunque, è meglio aprire le case da giuoco necessarie a dar sfogo a questo vizio dilagante (fenomeno di ogni dopoguerra, si chiosa), cosicchè almeno le municipalità e lo Stato, oggi così dissanguati, ne trarranno un utile, che andrà a vantaggio di tutti i cittadini. I più zelanti aggiungono che, oggi, la casa da giuoco costituirebbe addirittura lo strumento più efficace per rastrellare i patrimoni male acquisiti, gli ingenti utili delle speculazioni di guerra e del mercato nero, ecc. ecc. E' forse necessario aggiungere che questi zelanti «espropriatori» del mal tolto o del mal accumulato, si reclutano in larga misura proprio fra coloro che strillano come dannati dinnanzi alle misure, ben altrimenti efficaci e ben altrimenti rispondenti ad un criterio di giustizia e di moralità, che sono state proposte e sostenute, per esempio, dall'attuale Ministro delle Finanze, per far rifluire verso le casse dello Stato una parte cospicua di questi utili illeciti o esuberanti ogni margine onesto d'utile o di guadagno?

Siamo onesti: affrontiamo con un'azione effettiva di polizia il problema delle bische clandestine; passiamo non soltanto all'autorità giudiziaria, ma prima di tutto agli agenti del fisco le liste di gaudenti sorpresi a sperperare il loro denaro al *baccarà* e alla *roulette;* decidiamoci a far applicare le misure e le leggi generali contro gli speculatori e i profittatori: e smettiamola di voler adoperare, come strumenti moralizzatori, le case da giuoco blasonate da una licenza dello Stato.

Il vizio è come una muffa, è la muffa peggiore: s'allarga e corrode in estensione e in profondità. Come le ciliege, un vizio tira l'altro. Perciò una casa da giuoco non si limita ad essere, in se e per se, un'istituzione corrotta, ma diventa necessariamente un centro di corruzione.

Noi non possiamo trasformare tutte le nostre pacifiche e consolanti cittadine in focolai del vizio.

E' una questione che impegna tutti i nostri propositi di ricostruzione, di risanamento morale del nostro Paese, e impegna lo stesso problema della nostra dignità e indipendenza nazionale. C'è oggi, infatti, in certi ambienti sociali del nostro Paese, ambienti particolarmente aristocratici e raffinati, una pericolosa mentalità «coloniale». Ricordiamoci che da Montecarlo a Porto Said il passo è breve, e che una casa da giuoco resta sempre una cosa sporca, anche se al posto delle nostre povere lire di carta straccia dovessero domani far spicco, sui nostri tappeti verdi, come ci si promette, i bei mucchietti di dollari e di sterline.

Ascoltateci. Mandiamo i pescicani del mercato nero in galera o almeno davanti le commissioni tributarie, e insegniamo anche ai futuri turisti newyorkesi che a Grottaferrata il miglior gusto è quello di bersi un bicchiere di cannellino. Sarà tanto di guadagnato per il nostro Paese.

MARIO ALICATA

OGGI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Case da giuoco e stampa pornografica

Sarà discussa la sostituzione di Lussu e di La Malfa - Si fa anche il nome di Siglienti per il dicastero del Commercio Estero

Oggi avrà luogo al Viminale la annunciata riunione del Consiglio dei Ministri.

All'ordine del giorno figurano i seguenti provvedimenti: disciplina delle case da gioco, amnistia ed indulto per i reati militari, sequestro di giornali e di altre pubblicazioni o stampati e norme integrative per i profitti di regime (provvedimento già esaminato dalla Consulta). Inoltre saranno esaminati uno schema relativo alla concessione di un ulteriore contributo straordinario di 25 milioni di lire alla provincia di Caserta; la ricostituzione di alcuni Comuni; una proposta di nomina dell'Ammiraglio di squadra Luigi Sansonetti a Presidente del Consiglio Superiore di Marina, in sostituzione dell'Ammiraglio di squadra Sportiello; uno schema recante provvidenze eccezionali per la riattivazione di pubblici servizi di trasporti esercitati dall'industria privata.

Il Consiglio si occuperà, infine di un movimento di Prefetti e di un movimento dell'Alta Magistratura: che prevede la nomina del Primo Presidente della Corte d'Appello di Venezia Ballo Carlo a Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Genova; del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Cagliari Provera Giovanni a Procuratore Generale della Corte di Appello di Torino; del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Venezia De Villa Cristofaro a Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Cagliari.

Nel corso della seduta il Ministro dei Lavori Pubblici farà una relazione sul problema della disoccupazione operaia in Roma e sulla costruzione del canale navigabile Milano-Cremona-Po.

Per quel che riguarda le case da gioco, nessuna nuova concessione verrà probabilmente data dal Governo.

Le gravi ragioni di carattere fiscale addotte in favore dell'apertura delle case da gioco non sono tali da poter prevalere sulle considerazioni di carattere morale.

Secondo informazioni attendibili al Consiglio di oggi sarà discussa anche la sostituzione in seno al Governo dei ministri dimissionari Lussu e La Malfa. Sostituzione che doveva essere esaminata nel Consiglio di Gabinetto di ieri che non si è più tenuto. Si segnalano in proposito altri contatti tra De Gasperi e gli azionisti Cianca e Lussu, subito dopo la fine della seduta alla Consulta. Per il Ministero del Commercio Estero si faceva ieri anche il nome di Siglienti, non essendoci unanimità tra le varie correnti politiche che sul nome di Peccei avanzato in un primo tempo dall'Esecutivo azionista.

Sono continuati intanto i contatti tra i capi dei partiti: dopo l'incontro De Gasperi-Togliatti si segnalano colloqui tra De Gasperi e Nenni e tra De Gasperi e Bonomi. Si ha motivo di credere che questi incontri, mirino a realizzare una intesa sui diversi problemi in discusione per giungere alle elezioni in una atmosfera di ordine e di tranquillità.

Patto d'acciaio Giannini-Lucifero

L'«Orbis» ha diramato ieri notte il seguente comunicato dell'Ufficio stampa del Partito democratico italiano:

«Esaminata la situazione politica, il fronte dell'«Uomo qualunque» ed il Partito democratico italiano hanno deciso di allearsi per la ricostruzione della patria».

L'interesse reciproco che ha spinto all'alleanza le parti contraenti è chiaro: i qualunquisti cercano, nei «democratici italiani» che all'ombra della monarchia sono riusciti ad acquistare diritto di cittadinanza nella politica italiana, dignità di partito e maschera di non fascisti; i seguaci del marchese Lucifero cercano, fra i qualunquisti, un certo numero di voti che non avrebbero avuto da soli. In realtà, attraverso questo patto stretto «per la salvezza della patria», i qualunquisti si rivelano i puntelli del latifondo mentre i «democratici italiani» gettano la maschera e rivelano le loro affinità col fascismo.

L'avvenimento è comunque importante: ancora una volta fascismo e monarchia si alleano. Si strinsero l'uno all'altra ventiquattro anni or sono per vivere insieme la loro avventura sul «cadavere putrido della democrazia»; si alleano oggi per morire insieme soffocati dalla nuova democrazia che sorgerà trionfatrice dalla Costituente.

UN GRANDE ATTO DEMOCRATICO E RIVOLUZIONARIO

La nuova carta dei diritti e dei doveri del cittadino francese

Diritto al lavoro e dovere di lavorare - L'esercizio del diritto alla proprietà non deve contrastare col benessere pubblico e con la libertà altrui - Ogni violazione dei diritti garantiti comporta il sacro dovere dei cittadini "a resistere in tutte le forme„

PARIGI, 14. — La Commissione costituzionale dell'Assemblea Costituente ha pubblicato oggi la «dichiarazione dei diritti» che costituirà il preambolo della nuova costituzione. Eccone i punti salienti:

1) Ogni cittadino francese avrà garantito il suo pieno sviluppo fisico, morale ed intellettuale.

2) I diritti al lavoro della donna saranno conciliati con i suoi doveri di madre e con la sua missione sociale.

3) Ogni persona fisicamente inabile al lavoro avrà garantite dallo Stato adeguate condizioni di vita.

4) Il diritto alla proprietà non deve essere esercitato in maniera contraria al benessere pubblico o nociva alla sicurezza, alla libertà, all'esistenza o alla proprietà altrui. Tutti i servizi pubblici e i monopoli passeranno automaticamente sotto il controllo dello Stato.

5) Il diritto dei lavoratori allo impiego è garantito ma a questi viene fatto corrispondere il dovere di lavorare.

6) Viene riconosciuto il diritto di sciopero.

7) Viene garantito ai cittadini francesi il diritto dell'habeas corpus. Il cittadino francese sarà considerato innocente fino a che non ne sia provata la colpevolezza.

8) La punizione mira in primo luogo alla rieducazione del colpevole.

In caso di violazione da parte del Governo dei diritti garantiti dal presente testo «la resistenza in tutte le sue forme diviene il più sacro ed imperioso dei doveri».

Gli accordi nel Nord sui salari

Siamo informati che prossimamente la C.G.I.L. indirà un convegno dei dirigenti di Federazioni sindacali e di rappresentanti camerali dell'Italia centro-meridionale per esaminare le possibilità di estendere al rimanente del nostro paese gli accordi economici per la perequazione delle retribuzioni dei lavoratori dell'industria, accordi già conclusi dalla C.G.I.L. in tutte le regioni dell'Italia settentrionale.

Questo provvedimento, mentre andrebbe a soddisfare le esigenze già manifestate in proposito dai lavoratori centro-meridionali, faciliterebbe il graduale risanamento dell'economia nazionale, dando il maggiore slancio possibile a quella ricostruzione economica alla quale sono così strettamente legate le sorti di tutti i lavoratori. Ma *l'accordo del Nord* tiene conto anche di altri fatti nazionali che non meno interessano i lavoratori; infatti l'estensione dell'accordo mentre stabilisce una più equa perequazione salariale tra le varie categorie dei lavoratori, mira a porre un freno alla rincorsa tra salari e costo della vita, puntando sul graduale ribasso dei costi di produzione e dei prezzi di vendita dei prodotti.

Il patto del Nord risulta così basato su due pilastri fondamentali, e cioè:

a) adeguamento dei salari e degli stipendi in una forma che riposi sul criterio di differenziazione secondo le branche della produzione e le zone territoriali;

b) applicazione della scala mobile sull'indennità di contingenza perequata al costo della vita nelle singole province.

Il criterio poi, con cui si sono distinti zone e gruppi merceologici, in base ai quali procedere alla fissazione dei minimi salariali dei lavoratori ad essi riferentesi è il seguente: si è cominciato con lo stabilire tre zone territoriali raggruppanti ciascuna province similari per potenza industriale; ad esempio: mentre nella prima zona figurano province come Milano, Torino, Genova — ossia province nelle quali vivono centri industriali ed economici di primo piano — nella seconda figurano province quali Alessandria, Padova, ecc. le quali evidentemente rispetto alle prime hanno una minore attivizzazione industriale, una meno densa popolazione.

Nella terza zona sono raggruppate infine province di ancora più scarsa vita industriale.

Tenendo perciò presenti le esigenze che determinano la ripartizione delle zone, la C.G.I.L. ha inteso applicare scarti dosati da zona a zona, che, contemperando le diverse necessità locali, evitino sensibili dislivelli nell'assegnazione dei minimi salariali e permettano alle industrie minori di sostenere la concorrenza di quelle maggiori.

Fissato questo criterio per le zone la C.G.I.L. è passata a determinare i minimi di paga.

Anche qui si è proceduto prima alla classificazione dei lavoratori in quattro grandi categorie (A B C e zero) distinti per rami d'industria e per posizioni salariali raggiunte (ad evitare tra l'altro che s'intacchino diritti acquisiti): poi si sono perequate le paghe in maniera che i lavoratori appartenenti al gruppo A, abbiano tutti un identico trattamento; mentre quelli classificati nel gruppo B non potranno conseguire paghe ridotte di più del 4,8% rispetto ai lavoratori del gruppo A; i classificati nel gruppo C si distanzieranno a loro volta dal gruppo B per uno scarto non superiore al 5%.

Stabiliti così i minimi dei salari e degli stipendi viene a questi applicata l'indennità di contingenza, che, seguendo il criterio della scala mobile, varia in proporzione al mutare del costo della vita nelle singole province.

E' chiaro che in tal modo l'accordo ha saputo conciliare una sentita esigenza di perequazione con la necessità di evitare un livellamento non giusto nè ammissibile del trattamento economico dei lavoratori.

Così il patto del nord renderà tranquillità di vita e di lavoro alle classi produttive italiane, concorrendo non solo ad eliminare molte delle cause che danno vita alle attuali agitazioni, ma contribuendo anche ad incrementare in modo tangibile la ricostruzione economica del Paese; la quale, poi, dipende anche da un reale miglioramento delle condizioni di vita dei nostri lavoratori.

A. RINALDINI

I RISULTATI FINALI DELLE ELEZIONI NELL'U.R.S.S.

100.621.225 voti al blocco dei comunisti e dei senza partito

Hanno votato contro la lista soltanto 819.699 elettori

MOSCA, 14. — La Commissione Centrale per le elezioni al Soviet Supremo ha fornito oggi in un comunicato finale i seguenti dati sulle votazioni di domenica scorsa.

Numero totale degli elettori registrati 101.717.686; dei quali 101 milioni e 450.936, cioè il 99,7 per cento, hanno votato.

In tutte le 682 circoscrizioni elettorali per le elezioni al Soviet dell'Unione hanno votato per i candidati del blocco dei comunisti e dei senza partito 100.621.225 persone; 819.699 persone invece hanno votato contro; 10.012 schede sono state dichiarate nulle. In tutte le 657 circoscrizioni elettorali per le elezioni al Soviet delle Nazionalità, hanno votato in favore dei candidati del blocco dei comunisti e dei senza partito 100.603.567 persone; 818.955 hanno votato contro; 28.414 schede sono state dichiarate nulle.

Radio Mosca informa intanto che Stalin e Molotov hanno ottenuto l'unanimità dei voti nei distretti elettorali nei quali si erano presentati.

Si apprende inoltre che sono stati eletti al Soviet Supremo i più famosi condottieri dell'Esercito Rosso: Voroshilov, Zhukov, Malinovsky, Timoshenko, Rokossovsky, Tolbukin e Bagramian. Tra i diplomatici sovietici risultano eletti Vishinski e gli ambasciatori a Londra ed a Washington, Gusev e Gromyko.

La Commissione Centrale ha offerto stasera alcuni dati interessanti sulle elezioni. La maggior affluenza alle urne, si è avuta nelle repubbliche confinanti con la Persia. La percentuale degli elettori che hanno votato nella repubblica sovietica del Tadjikistan è stata di 99,98%, nell'Azerbaijan di 99,94% e nella Georgia di 99,93%. Le donne elette hanno raggiunto un totale di 273 per il Soviet Supremo, di 160 per il Soviet delle Nazionalità e 113 per il Soviet dell'Unione.

Aperta rottura fra Ickes e Truman

WASHINGTON, 14 (Reuter) — Il Presidente Truman ha accettato ufficialmente le dimissioni del Ministro degli Interni, Harold Ickes. In una lettera ufficiale, Truman ha detto di considerare che le dimissioni di Ickes «pongono fine a tutte le attività di Governo», di questo Ickes ha risposto: «Vi assicuro di non avere avuto alcun segreto desiderio essendomi dimesso da Ministro degli Interni, di assumere un'altra carica sotto la vostra giurisdizione».

I principali giornali americani hanno parole di lode per Harold Ickes, il dimissionario Ministro degli Interni.

Il «New York Times» scrive fra l'altro: «Il fatto che egli lasci il Governo costituisce una grave perdita. Le sue dimissioni indeboliscono l'amministrazione di Truman proprio quando ha più bisogno di rafforzi».

Dal canto suo, il «New York Herald Tribune» afferma che da ciò «la fiducia del pubblico nei sistemi di Governo di Truman e nel suo senso di responsabilità riceve un grave colpo».

STALINGRADO RISORGE

Cento trattori al giorno dalla fabbrica ricostruita

MOSCA, 14. — La fabbrica di trattori agricoli, che durante la guerra costituì la prima linea difensiva di Stalingrado, ha ripreso la produzione. Dal giorno della ripresa fino al 7 novembre già erano state costruite tremila macchine. Presto la produzione sarà portata a cento trattori al giorno, ossia la metà di quelli che venivano costruiti nell'anteguerra.

Dei 17 ospedali che la città aveva prima della guerra, 11 già sono in grado di funzionare. Novantaquattro dei 119 giardini d'infanzia sono stati riaperti. Su 120 scuole, 58 hanno riammesso gli alunni.

Trattative commerciali con l'URSS!

Viene annunciato che tra qualche settimana partirà per Mosca il nostro addetto commerciale. Secondo un'agenzia romana detta partenza sarebbe collegata all'apertura di trattative commerciali tra l'Italia e la Russia. I negoziati riguarderebbero importazioni in Italia di materie prime da trasformare in prodotti finiti necessari al programma di ricostruzione della U.R.S.S.

Viene contemporaneamente comunicato il prossimo inizio di conversazioni tra una delegazione italiana e una delegazione cecoslovacca in vista di un accordo commerciale tra i due rispettivi paesi. Il primo incontro tra le due delegazioni avverrà a Como domani o dopodomani.

Relazione di Roveda al popolo torinese

TORINO, 14. — Domenica 10 febbraio il Sindaco di Torino compagno Roveda ha presieduto in un cinema torinese la prima discussione pubblica sull'amministrazione comunale. Il Sindaco ha fatto un accurato e minuzioso rendiconto di tutto l'operato della Giunta comunale nei vari campi che interessano la vita del Comune: alimentazione, bilancio comunale, epurazione, scuole, alloggi, assistenza, salute pubblica. Nel corso della relazione il Sindaco ha rivendicato le necessità di una autonomia che sottragga definitivamente l'amministrazione cittadina dalla tutela della prefettura, perchè in regime democratico i cittadini non hanno bisogno di tutori, essendo in grado di chiedere i conti loro stessi ai propri amministratori.

L'Assemblea dell'ONU chiude i suoi lavori

LONDRA, 14 — Avvicinandosi rapidamente alla conclusione della sua prima sessione, l'Assemblea dell'ONU ha oggi espresso la sua determinazione di far fronte ad uno dei maggiori problemi del dopoguerra, quello dei viveri.

I delegati dell'Assemblea Generale hanno approvato per acclamazione una risoluzione delle cinque maggiori potenze che fa appello a tutte le nazioni membri perchè prendano dei provvedimenti «immediati e radicali» per conservare al massimo le riserve di grano di cui si dispone e per assicurare la produzione massima possibile di grano.

L'Assemblea ha discusso inoltre, senza approdare ad alcun risultato, la mozione presentata dal Consiglio di Sicurezza e intesa ad assicurare un posto all'ONU alle Trade Unions mondiali, all'A.F.L. e all'Alleanza Cooperativa. Come si ricorderà i delegati ucraini hanno preso posizione contro l'ammissione delle ultime due organizzazioni, le quali godono invece l'appoggio dei delegati degli Stati Uniti.

Con la seduta di oggi avrebbe dovuto chiudersi la prima parte dell'attuale sessione della Conferenza dell'ONU. Ma ancora, stanotte, non è arrivata la notizia se l'ultimo dibattito sia stato concluso.

Il Consiglio di Sicurezza e quello Economico protrarranno i loro lavori ancora per qualche giorno.

Il Consiglio di Sicurezza dovrà esaminare venerdì mattina la richiesta siro-libanese per il ritiro delle truppe anglo-francesi dai paesi del Levante.

Un'adunanza plenaria del Consiglio delle Ricerche

Ha avuto luogo ieri, nella sede del Consiglio Nazionale delle Ricerche, una adunanza plenaria degli organi direttivi del Consiglio stesso, al quale hanno partecipato il Presidente De Gasperi e numerose altre personalità del mondo diplomatico e scientifico.

LA LEGGE ELETTORALE ALLA CONSULTA

Oggi finalmente l'esame degli articoli

Una pesante atmosfera di sconforto avvolgeva ieri i pochi presenti alla seduta della Consulta: 29 oratori ancora iscritti, almeno altre 14 o 15 ore di inutili discorsi. La pesantezza si trasformava però in sollievo quando, alla fine della seduta, il conte Sforza annunciava che, grazie ad alcuni benemeriti i quali avevano rinunciato alla parola, rimaneva un solo oratore iscritto a parlare, l'onorevole Cingolani, e che oggi stesso sarebbe incominciata la discussione sui singoli articoli del progetto di legge. Ecco intanto il resoconto della seduta.

Dopo brevi discorsi del monarchico ALLARA, che difende il referendum e del liberale FAZIO, del quale ricordiamo volentieri i grandi e macstosi baffi, che spezza una piccola lancia in favore del collegio uninominale, prende la parola — seguito con viva attenzione — il vice segretario della Democrazia Cristiana avvocato PICCIONI.

L'oratore ribatte, con correttezza ed abilità, gli argomenti degli «uninominalisti»: il collegio uninominale è morto, egli dice, esso è il sistema elettorale dell'epoca del liberalismo, l'epoca cioè dell'autonomia individuale: la proporzionale è invece il sistema elettorale della democrazia, che ricerca una quanto più grande possibile partecipazione delle masse alla vita politica.

L'oratore poi critica l'atteggiamento tenuto dai liberali e dai socialisti durante il prefascismo, in quanto questi partiti non si erano accordati per dare maggiore stabilità ai Governi non fascisti.

Parlano quindi, in favore del referendum, il demolavorista ZUCCALA', l'indipendente SCERNI e il monarchico MARAZZINI.

Prende infine la parola il compagno socialista LUZZATTO, il quale con un ben argomentato discorso, espone le ragioni della sua opposizione al voto obbligatorio ed al referendum.

L'oratore afferma che solo un accordo tra i partiti può limitare i poteri della Costituente. Analogo impegno dovrebbe essere preso di rispettare le decisioni della Costituente.

L'oratore esamina quindi gli inconvenienti pratici del voto obbligatorio, che potrebbe avere come effetto un maggiore astensionismo, e conclude criticando il sistema uninominale.

La giornata termina con un discorso del liberale AMOROSO, il quale propone che ogni partito metta in testa alla lista nazionale i rappresentanti della Venezia Giulia, di modo che, qualora in questa regione non possano effettuarsi le elezioni, essa sia rappresentata alla Costituente.

Nella seduta di oggi verrà iniziato l'esame degli articoli della legge. E' infatti molto improbabile che venga affacciata, da parte monarchica, la proposta di respingere in blocco il progetto, questa proposta avrebbe d'altro canto un valore puramente platonico, dato che la maggioranza della Consulta approva, nel suo insieme, il progetto governativo.

Molto probabilmente la discussione non oggi non dovrebbe andare oltre i primi tre articoli del progetto, dato che in essi è inclusa la tabella delle circoscrizioni elettorali. Si prevede che molti consultori daranno battaglia su questo punto: sono infatti in giuoco molti interessi personali: non è tuttavia impossibile che venga accettato il punto di vista dei comunisti, che è quello di affidare al Governo la stesura della tabella delle circoscrizioni.

Un'altra battaglia è attesa sull'articolo che stabilisce la utilizzazione dei resti su scala nazionale, ma l'unione su questo punto dei comunisti, socialisti, azionisti e democristiani, è sufficiente garanzia per l'approvazione dell'articolo.

I democristiani chiederanno poi la soppressione dell'art. 66, che prevede sanzioni a carico dei sacerdoti i quali, nell'esercizio della loro funzione, facciano propaganda elettorale.

Nel suo complesso il progetto dovrebbe essere approvato, secondo legittime previsioni, senza sostanziali mutamenti.

Dopo l'approvazione del progetto sarà discussa la proposta del voto obbligatorio.

Il nuovo partito democratico-repubblicano

in una dichiarazione di Parri

Ferruccio Parri, al suo ritorno da Genova, dove si era recato per i funerali del padre, ha fatto al SIDI le seguenti dichiarazioni sul nuovo partito politico:

«E' in corso di redazione un manifesto col quale ci presenteremo alla pubblica opinione e che darà anche la denominazione alla nuova formazione politica. Questa — a nostro avviso — dovrebbe essere la premessa per raggiungere, in una forma superiore, l'intesa e la concentrazione delle forze seriamente repubblicane e sinceramente democratiche, le quali si muovono o possono essere raccolte nel vasto settore che sta fra i Partiti a impostazione marxista e la democrazia cristiana».

Circa l'atteggiamento che il nuovo partito prenderà nei riguardi dei problemi politici attualmente sul tappeto, Parri ha dichiarato:

«Noi ci schieriamo nettamente contro il voto obbligatorio e non abbiamo tesi speciali da far valere, per quanto riguarda le leggi elettorali, che non siano quelle già affermate dal Partito di Azione. Prenderemo posizione per quanto concerne i poteri, le funzioni e la durata della Costituente. Prendiamo atto con piacere della volontà espressa dal Presidente De Gasperi e dal Governo di non ritardare la consultazione popolare».

276 MORTI IN ALGERIA

Violento terremoto alle falde dell'Atlante

ALGERI, 14 (A.P.). — Alle ore 14.30 di ieri nella zona montagnosa della provincia di Costantina si è verificata una violenta scossa di terremoto. La scossa è durata parecchi secondi.

Secondo le ultime notizie pervenute al Governo francese, il totale delle vittime causate dal terremoto ha raggiunto 276 unità, oltre a 70 feriti, nelle sole zone di Setif e di Battana, presso l'epicentro del movimento tellurico.

Si ritiene però che altre vittime siano ancora rimaste sotto le macerie degli edifici.

L'epicentro del movimento è stato presso Chote El Hodna, al margine del deserto del Sahara.

A quanto è stato annunziato le operazioni di soccorso sono rese difficili dalle frane che si sono verificate lungo le strade, che superano le montagne dell'Atlante.

Cionondimeno autocarri carichi di materiali di soccorso hanno oggi raggiunto la zona sinistrata, dopo che medici e infermieri avevano raggiunto la zona a dorso di mulo.

Le autorità militari hanno inviato tende per i senzatetto, mentre associazioni di soccorso hanno distribuito viveri e vestiario.

Si è appreso stanotte che tutte le vittime erano statunitensi.

Moti antibritannici dal Cairo a Singapore (via Calcutta)

LONDRA, 14 — Si apprende dal Cairo che nella città di Zagazig, circa 60 Km a nord-est della capitale egiziana, si sono verificati nuovi scontri fra polizia e studenti. I morti ascenderebbero a 4 e i feriti ad una trentina. Alle dimostrazioni studentesche si sono uniti anche gli operai.

In India la situazione generale appare alquanto migliorata, nonostante l'atmosfera di estrema tensione che ancora permane in alcune città, specialmente a Calcutta. In questa città si sono verificati nuovi violenti tafferugli, però a carattere isolato.

Un gruppo di dimostranti ha fatto irruzione nella chiesa metodista della città, appiccando il fuoco agli arredi. I telefoni urbani sono pressochè isolati, poichè delle 500 ragazze addette ai centralini soltanto 80 si sono presentate al lavoro. Queste ultime sono state malmenate dai dimostranti.

Nel pomeriggio di oggi la polizia ha aperto il fuoco per disperdere una grande folla di lavoratori sulla strada di Dumdum, nei sobborghi di Calcutta. Una persona è stata uccisa ed otto ferite.

Anche a Singapore il fermento antibritannico si va manifestando in forme di conflitto aperto, seppure a carattere isolato. L'U. P. informa che 25 cinesi e 2 malesi sono rimasti uccisi in un conflitto scoppiato a Batumalin, nel distretto di Kualalumpur, attualmente sotto il controllo militare britannico.

Perchè siamo contrari al voto obbligatorio

Dal discorso pronunziato dal compagno Terracini alla Consulta stralciamo il seguente brano sul voto obbligatorio.

I

E passo alla questione del voto obbligatorio o, come un nostro collega ha detto, dell'esercizio obbligatorio del voto, che non è tuttavia questione di vocabolario ma questione di sostanza. E che non è una «riformetta» come in un modo strano ce la si è voluta testè gabellare. Per mesi e mesi, sulla stampa del nostro paese è stata agitata la questione di questa «riformetta»; ma se essa ha suscitato così grande entusiasmo da una parte, e dall'altra tante recise opposizioni, ciò indica che non si tratta di una «riformetta», ma in realtà di una innovazione profonda che si vuole introdurre nei sistemi della vita politica del nostro Paese. E tale sarebbe anche in rispetto della vita politica dei maggiori paesi democratici.

L'astensionismo

Si è qui parlato molto dell'astensionismo; il voto obbligatorio sarebbe di esso il frutto necessario, il suo rimedio necessario.

Nessuno ha detto perchè l'astensionismo esiste. Ebbene, è molto semplice rispondere a questo.

Prima di tutto l'astensionismo è dovuto al fatto che il suffragio universale in Italia ha avuto una vita molto limitata e molto grama. E' evidente che nel breve tempo trascorso dal 1913 al 1922 non si sono potute abituare ed educare materialmente le più larghe masse popolari del nostro Paese, non dico ad esercitare materialmente il diritto di voto, ma a comprenderne il valore e la importanza. Nè so se negli altri Paesi in così breve corso di tempo si sarebbe riusciti a portare le larghe masse popolari ad una maggiore comprensione, all'intera comprensione di questo valore e di questa importanza.

In secondo luogo c'è una spiegazione inoppugnabile, che occorre ricordare proprio a quella parte della Consulta, anzi a quel partito del nostro Paese che ha preso l'iniziativa nella campagna per il voto obbligatorio. Non ha forse responsabilità nella diseducazione politica del nostro popolo nei confronti dell'esercizio del voto la decisione, che pure si giustifica storicamente, assunta dalla Chiesa cattolica in Italia di trattenere a lungo lontano dalle urne le masse cattoliche, come atteggiamento di opposizione e di ostilità contro lo Stato unitario creato dal nostro primo Risorgimento? E' evidente che dopo avere per trenta o quarant'anni presentato alle masse l'urna elettorale come il recipiente satanico nel quale si conteneva l'essenza del potere nuovo che aveva schiacciato il dominio temporale della Chiesa, è evidente che lo sforzo per educare politicamente quelle masse — specie le più arretrate — a comprendere il valore progressivo e liberatore di quell'urna, dovesse essere poi immensamente più faticoso. E potremo anche essere autorizzati a pensare che proprio perchè in fondo in fondo i nostri amici della democrazia cristiana sentono di essere — se non in sè, nei loro precursori — essi i responsabili maggiori di questa lamentevole situazione, cercano oggi affannosamente di trovarle un rimedio. Ciò depone a loro favore. Ma non vorremmo, non dico che il rimedio fosse peggiore del male, ma che il rimedio non servisse a niente, creando tuttavia l'illusione di una guarigione, tenendoci così lontani dall'applicare l'unico vero rimedio sostanziale, che è di prodigarsi nell'o educare intimamente la coscienza politica delle nostre masse popolari.

Bisogna che tutti votino, non c'è dubbio. Ma il primo mezzo a ciò è di non creare alcun compartimento stagno nel quale rinchiudere masse di popolo cui si contesta il diritto di votare. E questo fa la legge elettorale senza che qualcuno lo abbia finora rilevato. Tuttavia rappresenta bene un passo notevole sulla strada della democrazia, la concezione del voto, che la legge dispone, a favore di tante nuove categorie di cittadini. «Concessione», «favore»: queste parole traducono male il mio pensiero, perchè il diritto non è qualcosa che si possa concedere, ma qualcosa che arbitrariamente si contestava, e si sarebbe dovuto da sempre riconoscere, che sarebbe stato nostro dovere di dare, e cui, oggi finalmente ci si inchina. Parlo della concessione del voto alle donne, ai militari, a tutti gli agenti di polizia. Ecco così noi abbiamo spezzato steccati che trattenevano lontano dall'esercizio del voto masse innumerevoli di cittadini, affinchè possano oggi accedervi. E questo sta a dimostrare che, quando ci poniamo contro il voto obbligatorio, lo facciamo non perchè temiamo che si allarghi troppo l'area di estrinsecazione della coscienza popolare, ma perchè riteniamo che i grandi compiti della formazione politica di un popolo non si assolvono applicando dei criteri meccanici.

Residuo della mentalità fascista

Nella proposta dell'obbligatorietà del voto c'è una inconsapevole eredità spirituale dei metodi di governo applicati negli ultimi 20 anni nel nostro paese; dell'epoca nella quale ad esempio la renitenza delle masse popolari e lavoratrici ad iscriversi nei sindacati fascisti veniva affrontata e superata con l'imposizione del contributo obbligatorio e la resistenza diffusa tra gli impiegati delle amministrazioni pubbliche alla adesione al partito dominante, si dissolveva con la obbligatorietà della iscrizione per tutti coloro che volevano conservare il posto o intendevano darsi alla carriera amministrativa.

Conoscere il vero stato del paese

Egregi colleghi, ammettiamo comunque che nelle prossime elezioni i vostri presagi più pessimistici si manifestino fondati e che la ipotesi deprecata di una vasta astensione si realizzi. Ebbene, no; non ce ne rallegreremmo: ma pensiamo insieme che è pure necessario che ad un certo momento si conosca quale è la situazione vera dello spirito popolare italiano, così come esso sorge dalle rovine del fascismo e della guerra. Perchè gettare su di esso un mantello di finzione, come si può ben definire il voto obbligatorio? Ecco: si tratta di dare una nuova struttura al nostro Stato: perchè impedirci di conoscere i fondamenti sui quali si dovrà reggere, la coscienza il pensiero, i sentimenti delle sue masse popolari?

Sia pure: noi abbiamo portato con il voto obbligatorio l'80 % dei cittadini a votare. Potremo noi allora conoscere ciò che veramente i cittadini vogliono e potremo conseguentemente iniziare l'opera della ricostruzione nazionale? Noi creeremo sopra una finzione ed un inganno e quanto costruiremo sarebbe ben labile e destinato tosto a cadere. Meglio fondamenta più limitate ma sicure anzichè vaste e artificiose, votate allo sgretolamento ed al crollo, come ci ammoniscono tanti esempi del nostro recente passato.

Riunione dei consultori comunisti

I Consultori comunisti sono invitati per oggi alle 15 a Montecitorio per importanti comunicazioni. Si prega di non mancare.

Da tutto il mondo

40 milioni per Monsù Savoia

MILANO 14 I famosi pizzi della Regina Margherita sono stati ritrovati ben nascosti in una villa di Bellagio, dove erano stati occultati dal noto antiquario milanese Giorgetti, il quale li aveva acquistati a vilissimo prezzo nell'asta bandita dal fascista repubblichino Steiner alla villa di Monza. Il valore dei pizzi è di 40 milioni.

Inizio del Convegno Naz. dei commercianti

FIRENZE, 14 — Nel salone dei 200 di Palazzo Vecchio ha avuto inizio il Convegno Nazionale dei commercianti. Il Sottosegretario al Commercio Estero, avv. Storoni ha pronunciato il discorso inaugurale, in cui ha, tra l'altro, messo in luce la necessità della costituzione di un organismo unitario del commercio italiano.

L'ex Maresciallo Graziani sbarcato a Taranto

Taranto, 14 L'«Orbis» informa che tra i prigionieri sbarcati ieri dal piroscafo «Strathaine» si trova anche l'ex maresciallo Graziani.

Espulsione definitiva di Browder dal P. C. americano

NEW YORK, 14. — Il comitato nazionale del partito comunista americano ha approvato all'unanimità l'espulsione di Karl Browder dal partito.

Le Olimpiadi del 1948 a Londra

LONDRA, 14. — E' stato annunciato ufficialmente che le prossime olimpiadi avranno luogo nella capitale britannica nell'estate del 1948.

Franco e la democrazia

MADRID, 14. — L'A.P. informa che il generale Franco, ha firmato il decreto che abolisce la censura sulle notizie sportive.

Anders costa 2 milioni di sterline mensilmente

LONDRA, 14. — Dal breve dibattito svoltosi alla Camera dei Comuni si è appreso, secondo quanto ha affermato un deputato laburista, che il Governo inglese spende due milioni di sterline al mese per il mantenimento delle truppe polacche di Anders.